

DOVE E COME UN SACRARIO CON 7861 TOMBE NELL'AMENA LOCALITÀ TURISTICA CHE FU TEATRO DELL'OPERAZIONE "SHINGLE"

# A Nettuno quel che resta delle truppe alleate

AL MADRE "CHI HA PAURA MUORE OGNI GIORNO"

## Falcone e Borsellino, nel libro di Ayala

di Luigi Orlandi

«È bello morire per ciò in cui si crede; chi ha paura muore ogni giorno, chi non ha paura muore una volta sola». Non potremmo trovare incipit migliore delle parole stesse di Paolo Borsellino (a destra, nella foto) per introdurre



la performance di Giuseppe Ayala sulle tavole del teatro del Museo Madre: un incontro-spettacolo, animato da una fervente volontà di 'raccontare' fatti e retroscena, ma ancor più dal fermo desiderio di 'offrire la verità' su quanto accaduto ai due celebri magistrati. "Chi ha paura muore ogni giorno" è in primo luogo, come l'ha definita Ayala stesso, «la storia di una grande avventura umana, un'avventura straordinaria ed irripetibile, pur nella sua drammaticità», dipanata nel corso di una decina d'anni. Col piglio di chi riesce a conservare la lucidità, senza lasciarsi sfiorare dalla frenesia e dall'offuscamento tipici del 'reduce', il magistrato ha saputo ricostruire il tourbillon di avvenimenti che hanno consegnato alla storia quegli anni, da lui trascorsi in compagnia di Falcone (a sinistra, nella foto) e Borsellino. «L'esigenza di raccontare la verità è nata dall'intenzione di scardinare un "falso storico" bello e buono: non è stata la mafia a fermare il pool antimafia - come si crede -, ma lo Stato stesso». Da quest'assunto ha preso le mosse la precisa e puntuale diegesi, impreziosita non di rado da digressioni di carattere aneddotico ed intimistico, che hanno restituito al pubblico un Falcone ed un Borsellino più umani e meno 'simboli': il primo incontro, le cene a casa Falcone-Morvillo, l'ironia dissacrante di un Paolo Borsellino dalla battuta sempre pronta, il contesto della celeberrima foto che li ritrae insieme.

In rilievo sempre i fatti. La «grande avventura» umana e professionale nasce nella Palermo dei primi anni '80, in una città grondante di sangue, sconvolta dalla guerra tra clan che mieteva circa 300 uccisioni l'anno. E col sangue veniva stroncata la vita di chi si intrametteva: i vari Pio La Torre, Dalla Chiesa, Montana, Chinnici, tutti assassinati tra l'82 e l'83. In quello stesso periodo qualcosa però, nella lotta alla mafia, sta cambiando, grazie al cosiddetto «metodo Falcone»: seguire gli spostamenti del denaro per fermare il traffico internazionale di droga e gli affari di Cosa Nostra. «La droga non lascia tracce. Il denaro sì»: questa la geniale intuizione del giudice, pur ignobilmente accusato di sperperare denaro dello Stato per girare il mondo. Grandi spartiacque della decennale vicenda: la fruttuosa decisione di Caponnetto di destinare a 4 giudici esclusivamente processi per mafia; le illuminanti rivelazioni di Buscetta, arrestato nell'84, che misero a nudo la struttura verticistica di Cosa Nostra. Da lì, dal lavoro incessante e a tratti massacrante di quei 4 magistrati, sarebbe sorto due anni più tardi il maxi processo;

una vittoria eccezionale per le istituzioni, un colpo durissimo alla mafia: centinaia di arresti, 19 ergastoli e quasi 3000 anni di carcere complessivi per i condannati.

È qui che l'incantesimo si spezza, e accade l'imponderabile. Perché, dopo un successo così roboante, si assiste al clamoroso smembramento del pool antimafia? Tutti si sarebbero di nuovo di occupati di tutto, esautorando in sostanza il potere di Falcone e Borsellino. Giuseppe Ayala ha provato a spiegarlo così: «Con uno sforzo di fantasia, ho immaginato una partita di calcio: Stato (in maglia azzurra) vs Brigate Rosse (in maglia, chiaramente, rossa). Lo Stato ha vinto perché era in netta contrapposizione al suo avversario, ben distinto il colore delle magliette. Altra partita: Stato vs Mafia. Qui lo Stato non ha vinto perché il colore delle magliette vieppiù si confondeva. Finché la mafia sarà una componente organica dei quadri di potere delle istituzioni, questa partita non finirà. Manca la pre-condizione dello scontro: l'identificazione dell'opposto, dell'altro-da-sé. Finché durava la guerra di mafia e il maxiprocesso era ancora pendente, i magistrati avevano libertà di lavorare, la mafia sperava in uno sconto della pena. Però la Cupola non aveva ancora un capo, né tantomeno un referente preciso all'interno delle istituzioni. Finito tutto ciò, i corleonesi (vincitori della faida interna a Cosa Nostra), riorganizzatisi, hanno riallacciato i rapporti con le istituzioni, ottenendo l'accerchiamento di Falcone e Borsellino. Ecco il perché della destituzione dei due giudici, ai quali dopo il maxiprocesso furono destinati incarichi minori che nulla avevano a che fare con la mafia. Ecco il perché delle stragi: i due magistrati erano stati lasciati soli».

di Giuliana Gargiulo

Non amo chi dimentica. Sono convinta che la memoria costituisca la grande forza che alimenta i sentimenti. Conoscere il passato, valutarne i pro e i contro, aiuta ad andare avanti. Prima che qualcuno commenti che, in giorni estivi, destinati alle vacanze, al riposo o all'evasione sarebbe più indicato parlare di cose allegre, confesso di essere in controtendenza. Voglio parlare d'altro. Solo e sempre veline e velone? Solo e sempre occuparsi de "Il grande fratello" e dell'Isola dei famosi? Parlerò d'altro, anche per onorare ancora una volta quanti vanno a morire altrove e che, senza vacanze, fanno ben altro nel nome dell'Italia. La cronaca di questi giorni ci ha comunicato altri morti.

Sono andata a Nettuno, cittadina ridente sulla costa laziale dove, da duemila anni, la vacanza è un'altra storia. Inventata da quanti prima di noi sapevano già tutto. Parlo di popoli del passato che, negli spazi che collegano Anzio, Nettuno, Pomezia, Ardea, hanno ospitato il mito. Ulisse, Enea, la maga Circe hanno attraversato e visto questa costa magica il cui profilo finale di Monte Circeo ricorda di volta in volta, la faccia dell'uno o dell'altra. Definita "perla del Tirreno",

**Croci, stelle di David, medaglie d'oro al valore militare, il cimitero ospita defunti che provengono dal Canada, Inghilterra, Scozia, Eire, Finlandia, Svezia, Spagna, soldati che hanno combattuto con gli Stati uniti per la pace comune**

dominata dalla Torre Astura, Nettuno include Forte Sangallo, primo esempio di un nuovo modo di intendere l'architettura rinascimentale, e un Borgo medioevale che conserva la grazia intatta del passato. Nel tema "non dimenticare più" o anche "per vivere un'opportunità unica", la cittadina ridente e amena, suggerisce a cittadini e turisti la possibilità di arricchire la propria esperienza di viaggio e di abbinare la storia ai luoghi con la visita al cimitero militare. Immenso come non lo si potrebbe mai immaginare, il sacrario, costruito dagli architetti Guglier, Kimball e Husted di New York, copre un'area di 31 ettari e, in aggiunta a quattromila tra albeni, arbusti e cespugli, ha 7861 tombe. Se il numero, a voi come a me, appare impressionante, serve pensare che i sepoli rappresentano soltanto il trentacinque per cento di quanti morirono in combattimento spostandosi dalla Sicilia fino alla liberazione di Roma. Croci, stelle di David, medaglie d'oro al valore militare, ventitré coppie di fratelli, due coppie di gemelli, diciassette donne, il più alto grado riferito ad un Colonnello. Il Cimitero Sicilia/Roma include defunti che provengono dal Canada, Inghilterra, Scozia, Eire, Finlandia, Svezia, Spagna, soldati che hanno combattuto con gli Stati uniti per la pace

tacino per cento di quanti morirono in combattimento spostandosi dalla Sicilia fino alla liberazione di Roma. Croci, stelle di David, medaglie d'oro al valore militare, ventitré coppie di fratelli, due coppie di gemelli, diciassette donne, il più alto grado riferito ad un Colonnello. Il Cimitero Sicilia/Roma include defunti che provengono dal Canada, Inghilterra, Scozia, Eire, Finlandia, Svezia, Spagna, soldati che hanno combattuto con gli Stati uniti per la pace



Uno scorcio del cimitero militare di Nettuno

comune. Lo sbarco di Anzio/Nettuno ebbe inizio alle due del mattino del 22 gennaio 1944 con la parola in codice "Shingle" dettata da Winston Churchill che si ispirò ai costoni visti dal mare. Amministrato e mantenuto dall'American Battle Monuments Commission, agenzia del governo americano, con sede in Virginia, il sacrario ha sulla facciata due sculture: quella di destra denominata "Ricordo" e quella di destra "Resurrezione". Il cimitero sorse in modo temporaneo soltanto due giorni dopo lo sbarco alleato e divenne permanente nel 1956. Si fa carico della loro manutenzione e amministrazione la Com-

missione americana per i monumenti di guerra. Il sacrario include anche una sala museo ed il monumento "Fratelli d'armi", una scultura che simboleggia il soldato e il marinaio americani fianco a fianco che si stringono in un abbraccio. Due presidenti americani: George Bush senior nel 1989 e Bill Clinton nel 1994 con il presidente della Repubblica italiana Oscar Luigi Scalfaro, hanno visitato il sacrario. Ho la speranza che tra i tanti turisti di ogni nazionalità che affollano Nettuno, il borgo medioevale e le ampie spiagge dorate ci sia anche chi non abbia dimenticato i suoi cari. Morti anche per noi.

AL PAN

MASSIMILIANO FINAZZER FLORY HA INTERPRETATO IL MUSICISTA BOEMO

## La vita di Mahler sulla scena

di Valentina Capuano

La scenografia è essenziale, minimale: un antico scrittoio, dietro il quale, appena illuminato da due candelabri siede un uomo dalla chioma canuta e lo sguardo magnetico, color pervinca. Dall'altro lato, un pianoforte ed un pianista in livrea. I dialoghi, invece o meglio il contenuto dei testi dei monologhi di Mahler con se stesso, ed il contenuto delle missive inoltrate dal musicista a sua moglie Alma ed ai suoi colleghi (Strauss in primis), sono invece articolati: denotano tutta la sofferenza e la sensibilità di un uomo dalla personalità complessa e sfaccettata. Ad irrompere in siffatto tetro scenario, la fluidità plastica del corpo flessuoso di una ballerina, le cui eteree fattezze si muovono in cono di luce, accompagnando musiche soavi. Parliamo di "Mahler", la rappresentazione teatrale svoltasi al Pan di Napoli e volta a rievocare, attraverso la magistrale interpretazione di Massimiliano Finazzer Flory (nella foto), il musicista boemo Gustav Mahler,



del quale ricorrono quest'anno i 150 anni dalla nascita. Autore di testi teatrali, oltre che assessore alla cultura del comune di Milano, Flory ha realizzato il testo da lui interpretato, attraverso il quale ripercorre le tappe della vita di Mahler, costellata di successi quanto di perdite e dolorose sconfitte. Le discriminazioni subite in quanto ebreo, gli insidiosi tentativi della nomenclatura austriaca di manipolare o snaturare la sua arte ed i numero-

si lutti che contrassegnarono la sua esistenza, come la precoce dipartita dei fratelli e di sua figlia, la piccola Maria, di appena cinque anni, costituirono solo alcune delle tormentose vicissitudini che influenzarono la sua arte e che che segnaron

la sua tribolata vita. Nato in Boemia nel 1860 da una famiglia di origine ebraico-ashkenazita, riuscì ad entrare nel conservatorio di Vienna, dove strinse amicizia con Hugo Wolf, altro personaggio della piece teatrale interpretato da Quirino Principe, biografo del musicista. Talentuoso direttore d'orchestra, si esibì con successo presso i più importanti teatri d'Europa come Lubiana, Vienna, Praga, Lipsia, Buda-

pest, guadagnandosi la stima dei critici ed il consenso del pubblico. Uomo carismatico e sensibile, fu molto provato per limitazioni subite a causa della sua religione, poichè la legislazione austriaca precludeva agli ebrei di ricoprire posizioni apicali in qualunque ambito. Ad ogni modo la religiosità costituì sempre per Mahler un aspetto essenziale della sua tormentata esistenza: «L'ebraismo, del resto, rappresentò per lui compassione, possibilità di dialogare con Dio senza intermediari - dichiara Massimiliano Flory - movimento, eranza, possibilità di interagire con innumerevoli potenziali patrie non avendone una». Carismatico ed istrionico, Mahler riusciva con la sua musica a mettere a nudo la sua anima sofferente, così che i suoi tormenti si estrinsecarono in musiche struggenti, il cui flusso dominante è da individuarsi nel dualismo costituito da Eros (amicizia, amore) e Thanatos (morte o odio): le costanti della sua esistenza in cui un ruolo chiave avrebbe ricoperto il rapporto erotico con Alma, la giovane moglie che lo avrebbe poi tradito. Ma Mahler era consapevole del ruolo salvifico e sempre attuale della sua musica. «La musica è sacrificio e salvezza ed essa - ha dichiarato Massimiliano Finazzer Flory riferendosi ai componimenti di Mahler - può sublimare la morte». Una morte spirituale, quella del compositore boemo, che egli seppe superare attraverso la musica e la fede, che guidarono, unitamente alla ragione, le sue scelte di vita. La rappresentazione, che ha visto la partecipazione di Gilda Gelati, prima ballerina della Teatro alla Scala di Milano in duplice veste di interprete e ballerina, sarà portata in tour in Italia e all'estero a partire dal prossimo anno in occasione del centenario della morte del musicista. L'assessore meneghino ha inoltre annunciato che, onde riproporre una proficua sinergia tra cultura partenopea e cultura mitteleuropea, sarà in scena lunedì alle 20,30 a Capri, dove proporrà alla Certosa di San Giacomo "Lo specchio di Borges".

MAIORI

DA DOMANI LA COLLETTIVA DI MAESTRI CONTEMPORANEI

## Arte nel Palazzo Mezzacapo

Si inaugura domani a Maiori, nel salone di palazzo Mezzacapo alle 20, la seconda edizione della mostra "Arte nel Palazzo", organizzata dall'associazione Bell'Arte con il patrocinio del Comune di Maiori. La collettiva, che rimarrà aperta al pubblico fino al 29 agosto, comprende 40 opere realizzate da importanti artisti della scena contemporanea italiana ed internazionale. In rassegna vi saranno, infatti, opere di artisti di generazioni e di estrazioni diverse, tra i quali: Mario Ferrante, Sandro Trotti, Tonino Caputo, Marco Sciame, Luca Battini, Claudio Malacarne, Luca Dall'Olio, Salvatore Troiano, Sandro Bini. La mostra intende indi-



care processi linguistici, esercizi di stile, mettendo a confronto l'identità di artisti molto diversi tra loro per il modo di affrontare il mezzo espressivo e in generale per i soggetti delle loro opere. Non si tratta, quindi, di un'indagine tematica in grado di collegare i lavori in mostra, ma piuttosto di un incontro, un modo per far dialogare, nel tempo limitato di una mostra, poetiche individuali e fortemente caratterizzanti. Attraverso l'allestimento di questa eterogenea esposizione, contraddistinta da un elevato livello qualitativo e di originalità delle opere proposte, non solo s'intende sollecitare un naturale confronto tra gli artisti, ma soprattutto si cercherà di catturare l'attenzione di un pubblico composito, trascinandolo piacevolmente in un'esperienza finalizzata ad una consapevole riflessione critica sui diversi contenuti estetici ed

espressivi trattati. In tale variegato contesto, ampio spazio sarà riservato alle diverse interpretazioni del paesaggio, quale termine di confronto tra uomo e natura. «L'indagine di quest'ultima - secondo il curatore Nello Arionte -, infatti, ha sempre spinto gli artisti a percepire i vari aspetti, sia quelli oggettivi, inseguendone le forme, sia ingaggiando un confronto capace di superare la semplice "mimesis", esplorandone aspetti nascosti, interni, intimi. Tale profonda ricerca sulla natura, si rivela in un'ampissima gamma di soluzioni legate a questa tematica, frutto della creatività e della riflessione dell'artista».